

Storia del Centro Studi del Lionismo “Giuseppe Taranto”

Il primo Centro Studi, con la denominazione di Centro Studi del Lionismo, fu costituito a Roma a cura del Distretto 108L nel 1971.

Era chiamato a "dare completa attuazione al programma dei Lions italiani di inserirsi fattivamente e con responsabilità di intenti nella società nazionale affrontando – sotto il profilo giuridico, economico, scientifico e sociale – problemi di rilevante interesse nazionale, anche al fine di promuovere riforme legislative e la idonea e corretta applicazione di norme già esistenti, ma non ancora attuate".

L'esigenza di un tale organismo, attivo nel corpo dell'associazione, aveva un preciso referente storico: era il tempo nel quale il lionismo italiano aveva cominciato ad assumersi il compito di servire l'interesse generale mediante una decisa partecipazione alla vita pubblica. E di assolvere quel compito, in primo luogo, offrendo una valutazione dei problemi collettivi, libera da pregiudizi di parte, sorretta da dati obiettivamente attendibili e per quanto possibile controllati alla luce di principi e di regole dettati dalla scienza sociale: di essere la "coscienza critica" della società italiana come affermava Giuseppe Grimaldi che nel 1969 rivendicava all'associazione la funzione di "diagnosticare e prospettare soluzioni per tutti quei distorti modi di essere della società dei quali ogni giorno ci lagniamo".

La funzione di un Centro Studi deputato a svolgere istituzionalmente quel compito si presentava (e si presenta ancor più oggi) indispensabile.

Il Centro Studi del Lionismo in tal senso ha operato in profondità, celebrando una serie di convegni, il primo dei quali, tenuto l'11 marzo 1972 a Perugia "Sulla regolamentazione del diritto di sciopero, per il superamento della conflittualità tra le forze della produzione e del lavoro", è sintomatico della scelta dei problemi che saranno man mano offerti alla pubblica riflessione: questioni che, fino a quando furono trattate dai Lions, erano state evitate o addirittura escluse dai consueti dibattiti per il timore diffuso di violare i tabù del momento.

In questa linea furono affrontati, ad iniziativa del Centro, temi come "l'interesse della società alla tutela e alla sopravvivenza delle libere professioni", "la giustizia al servizio del cittadino", "la Costituzione trent'anni dopo", "la riforma sanitaria: alba e tramonto dell'assistenza", "il sindacalismo in Italia, oggi", "la scuola ed il futuro del Paese", "democrazia e governabilità", "problemi e prospettive dell'occupazione giovanile", "la tutela dei diritti del cittadino nell'esercizio della funzione pubblica", "le riforme istituzionali".

Il risultato dei dibattiti fu poi tradotto nei "[Quaderni del Lionismo](#)", che costituiscono una fonte di documentazione preziosa per chi voglia cogliere l'autentica visione che i lions italiani hanno avuto dei problemi del nostro Paese e, più in generale, della società contemporanea, con stupefacente preveggenza dei nodi che le istituzioni di tutto il mondo sono state chiamate più tardi a sciogliere e in buona parte non hanno ancora sciolto. (Il testo riportato è stato tratto da "Centro Studi" di Eduardo Grasso – Quaderno del Lionismo 38b "Conoscere il Lionismo" – Roma 1994)

Con delibera del 10 maggio 2003 del Congresso Distrettuale di Sabaudia, su proposta dei membri del Centro Studi, la denominazione del Centro stesso è integrata con l'espressione "Giuseppe Taranto" per onorare il Padre Fondatore dell'iniziativa.